

Rincorso ed ucciso fra la folla

GIOIOSA JONICA - Non sospettava di nulla per cui non si sarebbe mai aspettato che da lì a poco sarebbe diventato bersaglio di un agguato mortale di chiaro stampo mafioso. Pasquale Simari, 40 anni, muratore di Gioiosa Jonica, sposato e padre di due bambini, già noto alle forze dell'ordine per via di alcuni precedenti per furto, lesioni personali ed estorsione, infatti meno di mezz'ora prima d'essere ucciso nel centro della nota cittadina collinare della vallata del Torbido, si era addirittura fermato per strada, in compagnia del figlio di appena otto anni, per scambiare qualche battuta con due carabinieri impegnati in uno dei soliti servizi notturni di controllo del territorio cittadino. A distanza di una manciata di minuti, qualche minuto prima della mezzanotte di ieri, è invece scattato l'agguato nel centro della cittadina; all'incrocio tra piazza Vittorio Veneto e via Garibaldi davanti agli occhi di decine di persone che si trovavano nei paraggi. Stranamente, tuttavia, subito dopo nessuno dei presenti ha notato nulla né saputo fornire agli investigatori delle forze dell'ordine elementi utili alle indagini.

«Non ho visto nulla» o «Non mi sono accorto di niente»: sono state queste, infatti, come se fosse un olfato e comune "cliché", le risposte fornite agli investigatori dalle tante persone che si trovavano nella centralissima e affollata piazza gioiosana durante la spietata esecuzione di Pasquale Simari.

Non è comunque la prima volta – né purtroppo, sarà l'ultima - che nella Locride, una striscia di territorio della provincia di Reggio Calabria che sembra essere sempre più lontana anni luce dal sempre invocato sviluppo economico e turistico - che diversi omicidi siano compiuti tra la gente e nelle zone centralissime delle cittadine in maniera eclatante e sfrontata da killer senza scrupoli che addirittura si concedono il lusso di agire anche a volto scoperto.

Per uccidere, comunque, Pasquale Simari, sottoposto in passato, dopo periodi di detenzione carceraria e arresti domiciliari, anche alla misura della sorveglianza speciale, il killer - che avrebbe agito a volto scoperto - ha esploso ben otto colpi di pistola calibro 7,65. Almeno sei i proiettili andati a segno tra cui quello che il sicario, in una sorta di «colpo di grazia», ha esploso da distanza ravvicinata alla testa della vittima che si trovava ormai a terra davanti all'ingresso di una pizzeria.

Pasquale Simari, dopo aver visto il killer puntargli la pistola addosso e aprire il fuoco, benché ferito leggermente si è messo subito a correre verso l'ingresso secondario della pizzeria situata in pieno centro con un obiettivo ben preciso: entrare nel locale e poter così eventualmente salvare la pelle. Difficilmente, infatti, il killer, essendo anche a volto scoperto, avrebbe inseguito la vittima fin dentro la pizzeria.

Con estrema freddezza, concentrazione e rapidità, il sicario ha inseguito Simari per oltre trenta metri sparandogli ripetutamente addosso quasi un intero caricatore. Una volta caduto a terra poiché ferito gravemente e forse anche mortalmente, Pasquale Simari è stato freddato dal killer con un colpo di pistola all'altezza della nuca.

Dopo aver portato a termine la sua spietata missione di morte il sicario, portandosi dietro la pistola calibro 7,65, si sarebbe allontanato a piedi facendo così perdere subito, grazie anche all'oscurità, le sue tracce. Scappando; comunque, il sicario ha dimostrato anche di conoscere molto bene la via di fuga.

Oltre alle decine e decine di testimoni oculari gli investigatori hanno interrogato anche alcuni pregiudicati del luogo, controllando attentamente pure i loro alibi. Sentiti anche

alcuni familiari della vittima. Per gli inquirenti, dietro l'omicidio di Pasquale Simari si celerebbe un movente legato a qualche contrasto sorto nell'ambito della criminalità organizzata gioiosana.

Anche, comunque, altre ipotesi investigative sono al vaglio degli inquirenti. Le indagini sull'omicidio, condotte dai carabinieri della compagnia di Roccella, sono coordinate dal sostituto procuratore di turno della Repubblica di Locri.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS